

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA ROSIERA

BALLO IN TRE PARTI

DI

GIOVANNI CASATI

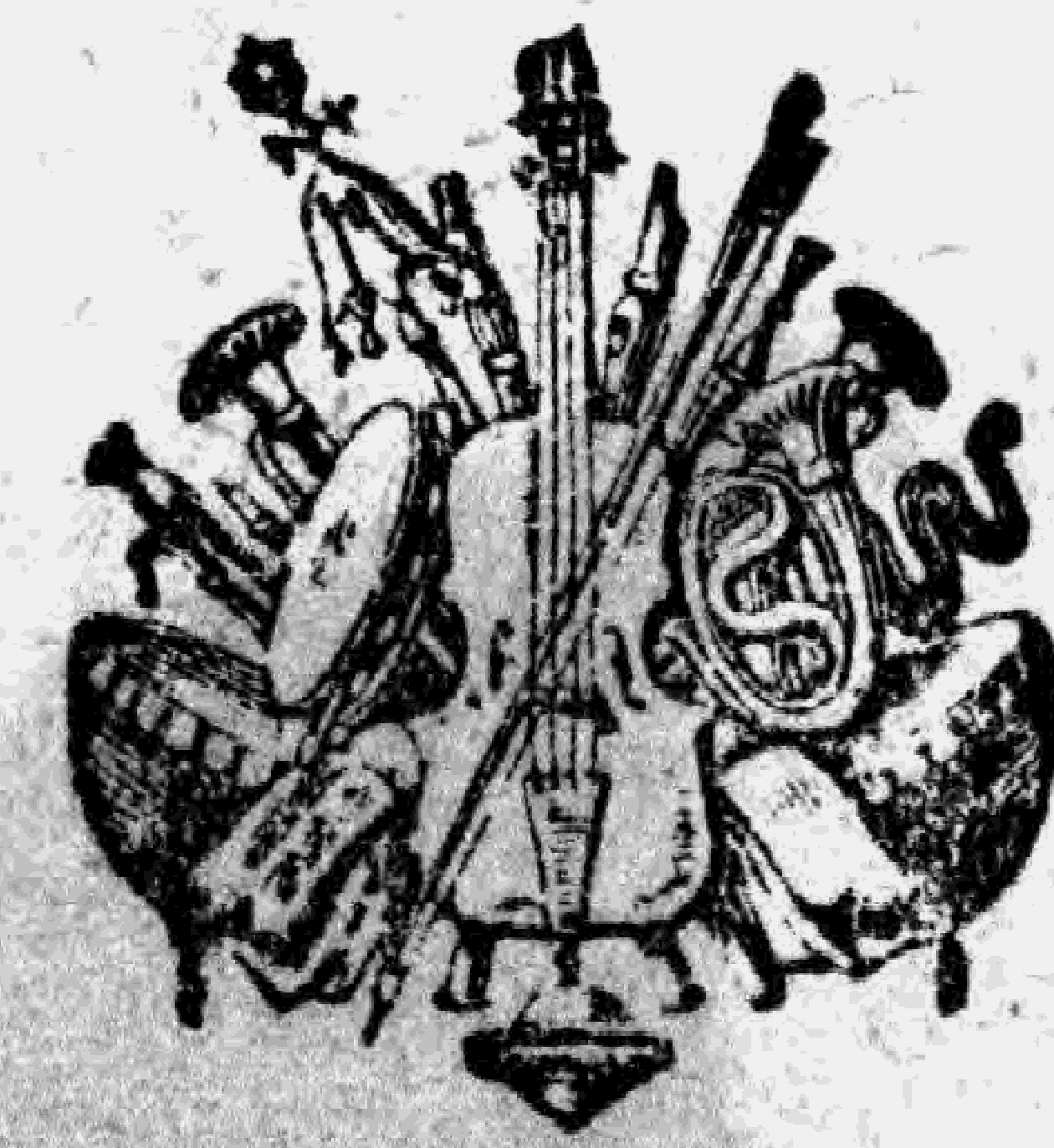
riprodotto da suo fratello

TOMASO CASATI

da rappresentarsi

NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

LA FIERA 1853.



Avvertimento,

*E*ra costume in alcuni villaggi della Francia e della Svizzera, onde meglio incorare le giovinette alla virtù, di scegliere ciascun anno alcune fra le medesime, che per morale condotta e per esemplari costumi più meritassero l'universale suffragio, e, messe ai voti, quella che avea la fortuna di ottenere la maggioranza, era premiata di una corona di rose, provveduta d'una modesta dote, e le si lasciava la scelta di uno Sposo, che il più delle volte era già determinato dal suo cuore. Questo era giorno di festa per l'intero villaggio, ove accorreva e dai casali vicini e dai circostanti paesi infinita gente, onde assistere ai giuochi ed alle danze che precedevano e seguivano la cerimonia, alla quale presiedeva mai sempre coi primi Notabili, il Sindaco del villaggio.

Come la malignità di uno sleale magistrato valesse, in una di queste circostanze solenni, ledere ogni diritto del retto e dell'onesto, come venissero scoperte e punite le infernali sue trame, farà palese il programma.

PERSONAGGI

ATTORI

ILARIO, Sindaco del villaggio .	Sig. PRATESI GASPARE
MELCHIORRE, vecchio militare in ri- tiro, padre di Eligio	» CECCHETTI ANTONIO
VITALE, contadino, padre di Alisa	» ROBIOLA ANTONIO
MACARIO, Assistente	» N. N.

GIOVINETTE ASPIRANTI ALLA CORONA.

ALISA	» NOTO MARIA
ROSETTA	» MASSINI AMALIA
CLORINA	» CASATI ELISA

GIOVANI FIDANZATI ALLE ASPIRANTI.

ELIGIO	» WALPOT FERDINANDO
MARCELLO	» PRATESI FERDINANDO
FELICE	» MENEGOLI GIOVANNI

Notabili — Assistenti — Contadini — Contadine.
Ciarlatani — Suonatori — Soldati.

La Scena è in Svizzera.

Danze.

- PARTE 1.^a Introduzione villereccia. Passo danzante eseguito dalle signore *Casati Elisa* e *Massini Amalia*.
» Ballabile Svizzero.
- PARTE 2.^a Sogno. Danza delle Rosiere.
- PARTE 3.^a Festa delle Rosiere.
» Passo dei primi Ballerini, eseguito dalla signora *Noto* e sig. *Walpot*.
» Gran Ballabile finale.

Parte Prima,

Ameno Villaggio in una ridente posizione della Svizzera.

Alisa, Clorina e Rosetta sono le tre ragazze destinate al concorso per essere coronate Rosiere: esse non tardano ad intervenire al convegno, e si divertono con danze in attesa delle Autorità.

Eligio presenta alla sua diletta Alisa un fiore, che viene con trasporto accettato, e prende parte alla Danza delle tre giovanette. — Vitale e Melchiorre, l'uno padre di Alisa, l'altro di Eligio, sono pieni di contentezza, vedendo vicino il momento di completare la loro felicità col matrimonio dei loro figli, avendone tutto almeno l'aspetto della probabilità. L'arrivo del Sindaco, che giubila in vedere Alisa, per la quale da gran tempo nutre un colpevole affetto, fa che ciascuno ponga fine alle danze, inchinandolo col più gran rispetto. Egli fatto un piccolo esordio alle tre aspiranti, e presentata loro una piccola galanteria, ordina ai Decani che si proceda alla estrazione dei voti ed alla iscrizione dei pretendenti alla mano delle competitrici, ciò che viene eseguito.

Le Rosiere additano il loro prescelto fidanzato. — Marcello aspirerebbe alla mano di Alisa; ma il cuore di questa

essendo prevenuto a favore di Eligio, lo rifiuta solennemente. — Se ne indispettisce il giovane, e medita vendicarsene. — Il Sindaco ben avvisa che ha due rivali da combattere; ma fermo nell'idea di conseguire il suo progetto, finge non accorgersi di nulla.

L'allegria viene esternata con alcune danze. — Marcello, adontato del rifiuto, non vi prende parte. — Sopraggiunge la notte, il Sindaco ordina che ognuno ripari alla propria casa, rimettendo alla dimane l'estrazione della Rossiera. — Il maligno magistrato vorrebbe indirizzare ad Alisa prima di allontanarsi qualche parola di amore; ma il severo contegno della giovinetta, e la presenza dei contadini ne lo trattengono, sicchè più profondo si fa nel suo cuore il desiderio di possederla.

Marcello volge uno sguardo bieco e pieno di maligna intenzione al suo rivale, che ottenne da Alisa un segno di benevolenza ed affetto. — Si allontanano entrambi; ma i loro cuori palpitano di un sentimento diverso, ed il contegno di Marcello non è quello per certo dell'uomo che pieghi generosamente ai decreti di un avverso destino. — Le aspiranti giovinette coi loro fidanzati ed i parenti si uniscono, onde in quella notte ricrearsi insieme allegramente.



Parte Seconda,

Modesta camera di Alisa con alcova e finestra.

Le famiglie unite, disposto un frugale banchetto si pongono a mensa. Il maligno Sindaco, sempre intento a compiere la malvagia opera sua, con l'intenzione di allontanare il padre in quella notte; prende a pretesto ch'egli aspira ad acquistare un podere, e che solo la sua cognizione potrebbe fargli fare certo un buon affare; perciò essere necessario che parta all'istante perchè non gli sfugga una così bella occasione. — Essendo breve il cammino accetta Vitale di buon grado l'incarico. — Il Sindaco gli dice in disparte che tutti i dati sono favorevoli ad Alisa; per il che Vitale, unitosi alla comitiva, lo prega che voglia prendere un posto alla sua mensa, ciò che viene dal Sindaco accettato. — Batte un'ora dopo mezzanotte. — Essendo già tardi tutti si accomiatano; ma ben diversi sono i pensieri di chi s'allontana. Vitale, munito di uno scritto del Sindaco, fa conoscere alla figlia la necessità che ha di eseguire la datagli commissione: a malincuore si sottomette la figlia all'allontanamento del genitore. — Rimasta sola Alisa riflette al suo dubbio destino; ma ben presto si abbandona alla gioja, ponendo pensiero al giubilo che proverà allorchè

sarà eletta Rosiera e fatta sposa dell'uomo che adora, e togliendosi dal seno il fiore datogli da Eligio, lo bacia e lo ribacia. — Ribatte l'ora, e facendosi più alta la notte, sollecitamente fatta una breve preghiera, s'abbandona sul letto, pieno il cuore di lusinghiera speranza. S'addormenta.

« Non si tosto è addormentata che sogna di trovarsi in un » magnifico giardino, unita alle compagne aspiranti alla corona, e circondata da vispe donzelle che gareggiano per » divertirla con suoni e graziose pose. — Ella si trova sul » capo l'ambita corona, dopo che le compagne con essa » hanno graziosamente danzato. — Nel pieno di tanta » gioja si risveglia Alisa ». — L'alba è nascente, e la festa delle Rosiere, essa è certa di essere l'eletta pel sogno che agitò la sua mente. — Si tocca il capo, si esamina le vesti, ma un improvviso picchiare all'uscio della sua stanza la toglie d'inganno; e credendo che suo padre sia ritornato e venga a raggiungerla, corre fidente ad aprire la porta. Ma quale non è la sua meraviglia vedendosi innanzi il vecchio Sindaco. — Essa però non si lascia vincere dalle promesse e dalle preghiere; nè sgomentare dalle minaccie che le vengono fatte. Giungendo per buona sorte a svincolarsi dalle braccia del vecchio ribaldo, si precipita ad una finestra, e salendo su quella, minaccia di precipitarsi nella sottoposta campagna, se egli osasse di più oltre inseguirla. — Uno squillo di tromba annunzia che si sta estraendo il nome della fortunata Rosiera. — I Decani si posero all'opera senza l'intervento del Sindaco, il quale fece credere loro

che affari d'alto rilievo lo chiamassero altrove. — Varj e contrarj affetti agitano il cuore d'entrambi. Un rollo di tamburo ed un colpo di cannone proclama la scelta. Alisa ebbe la maggioranza dei voti, come ne fa testimonianza un cartello inghirlandato che viene innalzato alle sue finestre, e fu proclamata meritevole della corona. — Ora essa sfida tutta la collera dello sleale magistrato, e riparandosi nell'alcova, beffeggia alla rabbia impotente del vecchio. — Il Sindaco avviarsi per tentare un ultimo espediente onde vendicarsi, e s'incontra in Marcello che, per accattivarsi la benevolenza di Alisa, affrettavasi ad annunziarle la sua elezione. — Questi è di tal modo raggirato dal Sindaco, che intascando dell'oro che gli vien porto, e facendo tesoro dei riprovevoli consigli ricevuti, si ripromette di perdere nella pubblica opinione la giovinetta Alisa, e a tale scopo si lascia nascondere nella stanza. — Tutti gli amici e le compagne di Alisa si affrettano a congratularsi con lei, che fra le braccia del padre, già di ritorno, mal sa resistere alla piena degli effetti ond'è inondata l'anima sua. — Eligio divide il tenero sentimento di Alisa, che deve esser sua, e le bacia a mille riprese quella mano, che dovrà formare l'eterna sua felicità.

I Decani incoronano la giovinetta, ma le grida di gioja sono interrotte dal giungere del Sindaco, che accusa Alisa indegna dell'onore a cui venne innalzata: e palesando come egli scoprisse una notturna e scandalosa sua tresca, ragione per cui non intervenne all'estrazione dei voti; pre-

sentà il giovane nascosto in quella stanza, quale testimonianza irrefragabile della sua infame denuncia. Indegnazione di tutti. — Viene strappata dal capo di Alisa la corona di rose e posta su quello di Rosetta. — Eligio è al colmo della disperazione; il padre di Alisa, più di ogni altro indignato, impreca sul capo della calunniata fanciulla la maledizione del cielo. A questo colpo, forsennata precipita Alisa fuori della stanza, a fine di recare altrove il suo dolore ed il suo cieco sconforto, mentre tutti gli altri abbandonano un luogo contaminato dalla più nera nequizia. Si allontana il Sindaco glorioso e contento della sua vendetta. Marcello lo segue proponendosi di seppellire nel vino il rimorso di una azione così detestabile.



Parte Terza.

Piazza nel villaggio parata a festa.

Alcuni contadini gozzovigliando stanno in attesa delle Autorità che devono ordinare e far principiare la festa. Alisa protesta e giura a tutti di essere innocente, ma invano; sicchè la giovinetta si abbandona al dolore ed alla disperazione. Marcello che trovasi già qualche poco alterato dal vino, vedendo Alisa vuol ritentarne il cuore, ma inutilmente, perchè ravvisandolo in quello stato le fa vieppiù ribrezzo. Vedendo la fermezza ed il disprezzo di lei, si riunisce agli amici a fine di temperare nel vino il suo malumore e la sua collera. Sorpresa de' contadini al molto oro di cui si mostra possessore. Marcello non più padrone di sè medesimo racconta loro senza ritegno l'avvenuto. Eligio che trovasi non visto con due amici presenti al racconto, si allontana con essi precipitosamente, a fine di riabilitare nel suo onore la calunniata Alisa. — Arriva preceduto dai Decani e da altra gente la nuova Rosiera. Il Sindaco che trovasi alla testa del corteggio, lancia uno sguardo di compiacenza sulla desolata Alisa, che alla vista di Rosetta cade quasi svenuta fra le braccia del padre, che pentito del suo malfrenato trasporto e presentando l'innocenza di sua figlia,

la rincora pregando il cielo perchè tolga il velo a così tenebroso mistero. — Mentre sta per compiersi la cerimonia, Eligio sopraggiunse colla forza; e svelando quanto gli venne fatto di scoprire, proclama l'innocenza di Alisa e l'infamia del Sindaco, che accusato pur anco dal giovine Marcello, è dimesso dalla sua carica, ed altrove condotto. Alisa è incoronata e congiunta ad Eligio; Marcello è scacciato da quel luogo e disprezzato da tutti. — Universale è la gioja, che viene espressa in un' allegra danza, colla quale ha termine l'azione.

